

# La PREGHIERA LITURGICA

## In questo capitolo tratteremo:

- **La preghiera in generale** {  
che cosa è  
la necessità di tempi di preghiera  
le forme di preghiera  
l'efficacia della preghiera
- **la liturgia**
- **l'anno liturgico** {  
la struttura  
la domenica  
le feste dei santi

## 1. La preghiera in generale

Per capire la preghiera liturgica dobbiamo premettere alcune considerazioni essenziali sulla preghiera, dal punto di vista cristiano.

### a) *Che cosa è:*

- **Dio** ha voluto incontrarsi con l'uomo e per questo l'ha fatto esistere.
- **L'uomo** che si accetta con un atto di volontà libera come dipendente da Dio nella sua situazione concreta, così come la conosce, si realizza se vive *volentieri* questa situazione di totale dipendenza da Dio (Mt 7,21). Questa è la preghiera!
- **La preghiera** dunque è la vita orientata *volontariamente* a Dio.

Non si tratta di formule da recitare, ma di un orientamento costante dello spirito, detto "spirito di preghiera".

Solo in questo senso si può capire il comando di Gesù: «*Bisogna pregare sempre*» (Lc 18,1).

Per vivere con questo orientamento, la tradizione ebraica, l'esempio di Gesù e la tradizione cristiana hanno saputo trovare dei tempi specifici di preghiera in cui esercitarsi al dialogo con Dio, che dovrebbe essere continuo.

Parliamo ora specificamente di questi tempi di preghiera.

### b) *La necessità di tempi di preghiera*

Nasce dal fatto che altrimenti l'uomo tende a vivere in modo superficiale e perde di vista il senso fondamentale della propria esistenza. Mediante questi tempi di preghiera si rinfresca alla memoria la scelta fondamentale per Dio e si afferma con chiarezza che Dio è più importante di tutto ciò che dobbiamo «fare».

### c) *Le forme di preghiera*

Nella tradizione biblica e poi cristiana, troviamo le seguenti forme di preghiera:

- **benedizione**: è il riconoscimento della grandezza di Dio, perché ha fatto all'uomo del bene. *Es. Mt 11,25-27; Lc 10,21-22; Gv 11,41-42; Ef 1,3-14; 6,23-24; 2 Cor 1,3-7; 13,13; 1 Pt 1,3-9;...*

Può assumere la forma dell'*adorazione* o del *ringraziamento*.

- **contemplazione**: è la riflessione sulla grandezza del mistero di Dio. *Es. 1 Cor 8,6;...*
- **domanda**: è la richiesta a Dio di qualche bene a favore proprio o del gruppo a cui si appartiene. *Es. il Padre nostro -Mt 6, 9-13 e Lc 11, 2-4;*
- **intercessione**: è la richiesta a Dio di qualche bene a favore di altri, come espressione della propria carità verso di loro. *Es. Gv 14-17; Ebr 7,25; Rom 8, 26-27;...*

### d) *L'efficacia della preghiera*

- Gesù assicura che la preghiera è sempre efficace:  
«Tutto quello che chiedete nella preghiera (*lett.*: pregate e chiedete), credete che l'avete (già) ottenuto e sarà per voi» (*Mc 11,24; cfr. Mt 7,7; Lc 11, 9-13*).  
«Amèn amèn dico a voi: Se pregherete il Padre nel nome mio, darò a voi. Finora non avete chiesto nulla nel mio nome: chiedete ed otterrete...» (*Gv 16,23-24*).

- Ma in che senso è efficace?

**R.**

- *non nel senso* che la preghiera cambi la volontà di Dio.  
*Prove*:
  - «Io sono Dio e non mutò» (*Mal 3,6*).  
Questo vale nonostante alcuni antropomorfismi contenuti nell'A.T. in cui sembrerebbe che Dio muti parere dopo qualche preghiera. Clamoroso esempio: *Ex 32, 9-14* - Mosè fa cambiare parere a Dio!
  - Dio è Padre e perciò organizza tutto per il bene dei suoi figli. Ciò non sarebbe più vero, se cambiasse l'organizzazione in conseguenza della preghiera: o non era bene ciò che aveva deciso prima, o non è bene quello che ha deciso in conseguenza della preghiera.
- *ma nel senso* che la preghiera cambia colui che prega e lo mette nell'atteggiamento di accettare dalla mano di Dio tutto quello che succede come un bene.  
*Prova*: Gesù ha insegnato: «Sia fatta la tua volontà» (*Mt 6,10*).
- ottiene inoltre ciò che si chiede, sia per sé e sia per gli altri (vivi o defunti <sup>1</sup>, se quanto si chiede è secondo la volontà di Dio.  
*Prova*: «») questa la fiducia che abbiamo presso di lui (= Cristo o Dio), che se

<sup>1</sup> Quando parliamo di «vivi o defunti» dobbiamo intenderlo mettendoci dal punto di vista nostro e cioè nel tempo, perché dal punto di vista di Dio, anche i morti sono vivi: «la vita non è tolta, ma trasformata» (*2 Cor 5, 1-9*).

noi domandiamo qualcosa, secondo la sua volontà, Egli ci ascolta" (1 Gv 5,14).

Anche la tradizione cristiana è unanime nell'affermarlo <sup>1</sup>. A volte però non si vede realizzato quanto desiderato e richiesto a Dio anche insistentemente.

Sant'Agostino, di fronte al fatto che una preghiera sia rimasta inefficace, rispose: "È perché abbiamo chiesto o malamente, o da cattivi, o cose cattive". Noi modestamente aggiungeremmo:

- se vedessimo sempre l'efficacia della preghiera, sarebbe ancora fede la nostra?
- se pensassimo l'efficacia della preghiera talmente automatica da "costringere" Dio, ci troveremmo di fronte ad una forma di superstizione: la preghiera è efficace come vuole Dio e non come vogliamo noi;
- approfondimenti a questo problema si potranno trovare nella trattazione sul male (volume successivo).

### e) *Le condizioni della preghiera*

Perché la preghiera sia quale Gesù la vuole, deve essere

- *un atto di fede*: si crede che Dio è presente ed ascolta e risponde;
- *atto di speranza*: si spera di ottenere da Dio Dio stesso e tutti gli altri beni;
- *un atto di amore*: si esprime in essa l'amore verso Dio e verso i fratelli.

## 2. La liturgia

- La parola «liturgia» deriva dal greco *λειτουργία* (*liturghìa*) e significa *opera pubblica, servizio per il popolo*.
- ***Nella Chiesa si chiama liturgia l'insieme delle parole e dei gesti della comunità per celebrare il culto divino ed in particolare:***
  - *la preghiera pubblica della Chiesa ufficialmente organizzata;*
  - *i riti sacramentali e la manifestazione, mediante forme opportune, del loro significato.*

Si effettua con la presenza di ministri incaricati a compiere i riti.

- Esprime la comunione di tutta la Chiesa che prega e vive unita al Cristo.

Gesù disse: "Dove sono due o tre riuniti nel mio nome, lì io sono in mezzo a loro" (Mt 18,20).

<sup>1</sup> Tommaso d'Aquino, al problema dell'efficacia della preghiera, ha dato una curiosa risposta: "Deus vult hoc propter hoc" (= Dio vuole questo a causa di questo), cioè Dio, che ha già previsto tutto, sa già che una persona avrebbe pregato e perciò ha organizzato tutto l'evolversi dei fatti tenendo conto anche della preghiera.

### 3. L'anno liturgico

- Celebra nel tempo il mistero eterno di Cristo, rendendolo presente ad ogni generazione, onde ogni cristiano possa associarvisi per viverlo.
- Il centro del mistero è sempre la *morte e risurrezione di Gesù*.
- Attorno a questo mistero centrale si collocano e si collegano gli altri misteri: la sua nascita, alcuni episodi della sua vita pubblica, il dono dello Spirito.

#### a) *Struttura*

L'anno liturgico è basato sul concetto della settimana<sup>1</sup>. Attualmente comincia a fine novembre e si sviluppa nel seguente modo:

- quattro settimane di preparazione al natale: *avvento*;
- il tempo del *natale* e dell'*epifania* (= manifestazione) di Gesù;
- la *quaresima*: a partire dal mercoledì delle ceneri, quaranta giorni di preparazione alla pasqua<sup>2</sup>;
- il tempo di *passione*: una settimana in cui si rivivono quasi cronologicamente i giorni della passione di Gesù;

il tempo di *pasqua*: quaranta giorni di meditazione sulla pasqua;

- l'*ascensione* di Gesù;
- la *pentecoste* (cinquantesimo giorno da pasqua): si celebra la discesa dello Spirito Santo e si chiude otto giorni dopo, con la festa della Trinità;
- il tempo *dopo pentecoste*: una ventina di settimane in cui si vive il tempo della Chiesa.

#### b) *La domenica*

L'anno liturgico è centrato sulla domenica.

Si tratta del «primo giorno della settimana» che, a ricordo della risurrezione di Gesù, i cristiani chiamano «*il giorno del Signore*» (cfr. *vang. di Pietro* 35.50, pag. 160 e 161), in latino «*(dies) dominica*».

È il giorno in cui i cristiani si trovano per celebrare la creazione del mondo e la risurrezione di Gesù, durante la messa - cena del Signore (cfr. *Giustino*, 1<sup>a</sup> *Apologia* - pag. 296).

Dal IV secolo (Costantino - Teodosio I) la domenica è diventata anche il giorno del riposo, onde permettere ai cristiani di partecipare alla messa.

---

<sup>1</sup> La base settimanale dell'anno liturgico viene dalla tradizione ebraica che celebra nel tempo la "settimana di Dio", cioè la settimana della creazione. Ma, mentre nella tradizione ebraica il giorno più importante è il settimo, cioè il sabato, nella tradizione cristiana originaria tutti i giorni sono importanti (cfr. *Rom* 14,5). In seguito ha assunto maggior importanza la domenica.

<sup>2</sup> Dal 190, papa Vittore, a conclusione della controversia dei quartodecimanisti di Siria, che volevano celebrare la pasqua il giorno 14 del mese di nissàn, qualunque esso fosse nella settimana, stabilì che la pasqua si debba celebrare di domenica ed esattamente la prima domenica a partire dal plenilunio di primavera, cioè dopo il 20 marzo.

### *c) Le feste dei santi*

Le comunità cristiane del II/III sec. presero l'abitudine di riunirsi per celebrare la messa anche in qualche giorno particolare infrasettimanale nel quale ricordavano il martirio di qualche cristiano e poi, a persecuzioni finite, nel giorno anniversario della morte di qualche "confessore", che aveva vissuto bene la sua fede<sup>1</sup>.

Sorse così la venerazione ai martiri ed ai «confessori» con lo scopo di: ricordare ed imitare i loro buoni esempi; tenere vivo il ricordo del cielo; pregarli come intercessori presso Dio, perché «più vicini» a Dio<sup>2</sup>.

<sup>1</sup> Tale giorno a Roma si chiamava «*dies natalis*», cioè il giorno della nascita al cielo.

<sup>2</sup> Questo aspetto della venerazione dei santi oggi lascia un po' perplessi, perché rischia di presentare il Dio cristiano come un grande uomo (*antropomorfismo*) che ha bisogno di essere pregato da intercessori "potenti" per concedere grazie!

